

CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ



COSTITUZIONI
e
REGOLAMENTI
Addenda

*Ad uso interno della Congregazione dei Servi della Carità -
Opera Don Guanella
Aprile 2014*

NOTA

In questa *Addenda* - provvisoria! - sono stati riportati gli articoli modificati e i nuovi articoli emanati dal 19° CG con l'approvazione concessa dalla Santa Sede.

Il «grassetto - corsivo» negli articoli rappresenta le parti aggiunte o modificate; la dicitura «bis» indica un nuovo articolo aggiunto.



CONGREGAZIONE
PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Prot. n. C. 46 – 1/2013

BEATISSIMO PADRE,

il Superiore Generale della Congregazione dei Servi della Carità Opera Don Guanella, in nome del Capitolo Generale, chiede a Vostra Santità l'approvazione delle modifiche delle Costituzioni del suo Istituto.

La Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, esaminate le modifiche, con il presente Rescritto le approva e le conferma, secondo il testo redatto in lingua italiana e presentato con la lettera del 5 marzo 2013, di cui è conservata copia nel proprio Archivio.

Nonostante qualsiasi disposizione in contrario.
Città del Vaticano, 11 aprile 2013.

P. Sebastiano Paciolla, O. Cist.
Sottosegretario

P. Mariano Babula, C.S.M.A.
Capo Ufficio

siamo mandati ai poveri

3 In unione con Gesù Buon Pastore e pietoso Samaritano, il nostro Fondatore pur desideroso di soccorrere e salvare tutti amò in particolare i più abbandonati e sofferenti e si prodigò senza misura per dare loro “Pane e Signore”.

Come lui siamo mandati ad evangelizzare i poveri rivelando loro l'amore del Padre e suscitando in essi motivi di speranza. Ci facciamo pertanto strumenti della Provvidenza attraverso l'esercizio delle opere di misericordia e il ministero della carità pastorale.

Tra i più provati nel corpo e nello spirito e privi di appoggio umano, ci prendiamo cura di ragazzi, anziani e *persone con disabilità* «buoni figli» come persone che qualificano il nostro apostolato, *aperti a dare il nostro contributo anche in altre situazioni di fragilità psichica e di emarginazione sociale.*

partecipi della famiglia guanelliana

5 Intorno al suo servo don Luigi Guanella il Signore ha suscitato una larga Famiglia composta dai Servi della Carità, le Figlie di santa Maria della Provvidenza, i Cooperatori *e gli Associati.*

Ciascuno, con modalità diverse e in reciproca collaborazione, partecipa allo spirito e alla missione del Fondatore e ne condivide la responsabilità.

Noi in particolare portiamo a tutta la famiglia il dono del presbiterato, offrendo un contributo specifico di stimolo all'unità e di sostegno alla comune vocazione.

guidati dal superiore

24 Il superiore nella comunità rappresenta il Signore Gesù, che raduna e custodisce i discepoli nell'amore del Padre.

Egli è l'uomo della comunione: suo compito principale è la guida pastorale dei **fratelli e di quanti collaborano** per costruire una comunità unanime e dedita alla missione dell'Istituto.

Con cuore di padre, di fratello e di amico dialoga con loro per cercare insieme la volontà di Dio; anima e coordina l'impegno di tutti, riconoscendo una giusta autonomia e libertà nell'adempimento del proprio ufficio.

Aiuta ciascuno a sviluppare le personali capacità, a crescere nello zelo, a correggersi dei difetti.

Presiede dunque come colui che serve, amando molto e facendosi amare, segno di quella carità che per le vie del cuore cerca di infondere nei fratelli.

Questi ne riconoscono con fede l'autorità e lo accolgono per amore di Cristo: lo seguono e lo aiutano a portare il peso del suo ministero.

con vita regolare

25 Viviamo la comunione fraterna soprattutto nelle comunità locali o residenze legittimamente costituite, **sia all'interno delle opere o da esse dislocate**.

Pur tenendo conto del carattere apostolico della nostra vita comune, ognuno di noi abita nella propria casa religiosa e non se ne allontana senza licenza del superiore.

Quando una comunità è inserita in un'opera, una parte della casa viene sempre riservata esclusivamente ad abitazione dei confratelli.

Nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale curiamo di osservare la necessaria discrezione per evitare quanto possa nuocere alla vocazione o mettere in pericolo la castità consacrata.

difesa della vita umana e rispetto della natura

64 bis Coscienti di tanta dignità diffondiamo il vangelo della vita e promoviamo una cultura che ne affermi e ne difenda il carattere sacro in ogni fase del suo sviluppo, dal suo concepimento alla sua conclusione naturale, in ogni sua condizione sia di salute o di malattia, di normalità o disabilità, di abbondanza o di povertà.

Di conseguenza appoggiamo gli organismi, i movimenti e le persone che operano per la pace, per una giusta ripartizione delle risorse e per il rispetto della natura come degno sviluppo della vita umana.

persone in situazione di fragilità o di emarginazione sociale

67 bis Ispirati dalla sensibilità e creatività del Fondatore rimaniamo attenti alle nuove forme di povertà causate dai mutamenti sociali e culturali e aperti a prenderci cura anche di persone con fragilità psichiche che causano emarginazione e compromettono la loro vita di relazione, gli affetti e la capacità lavorativa.

Allarghiamo così la 'tenda della carità' in cui si promuove il bene globale della persona e la sua dignità di figlio di Dio.

gregge senza pastore

68 Partecipe della compassione del Signore, l'Istituto si rivolge a quella parte del popolo di Dio che vive come gregge senza pastore.

Si dedica al ministero pastorale presso i ceti popolari, anche in parrocchie a noi affidate, dove all'azione di evangelizzazione e di culto unisce espressioni operose di soccorso ai poveri, *così da configurarle come 'parrocchie samaritane'*.

Pur senza tendere a un fine strettamente missionario, lavora in terra di missione con le attività del suo carisma per l'espansione del Regno di Dio e per lo sviluppo delle giovani Chiese.

Posto sotto il patrocinio di S. Giuseppe, diffonde nel mondo l'apostolato della preghiera per i morenti, perché anch'essi compiano il passaggio alla vita eterna confortati dal Signore Gesù e dalla Vergine Maria.

Ritiene suo dovere servirsi dei mezzi della comunicazione sociale, al fine di allargare i confini della carità.

con stile di nucleo animatore

71 bis *Nelle nostre comunità ed opere siamo chiamati ad essere non solo presenza organizzatrice, ma nucleo animatore, presenza che evangelizza, adottando uno stile di vita che promuove, stimola, coinvolge e testimonia la ricchezza inesauribile del carisma.*

Pertanto ciascuna comunità, nel compiere la sua propria missione, è evangelizzata continuamente dall'ascolto e dalla fedeltà alla Parola di Dio

e a sua volta, evangelizza curando specialmente gli elementi che favoriscono la sua fecondità apostolica: la preghiera, la trasparenza della vita fraterna, la presenza tra i poveri, e il patrimonio pedagogico e spirituale dell'Istituto.

missione condivisa

75 La missione è grazia e vocazione affidata dal Signore all'intero Istituto *e ai laici che ne condividono il progetto e offrono capacità umane e spirituali e specifiche competenze professionali.*

Confratelli e laici partecipano in forme diverse alla comune missione e ne sono corresponsabili secondo la ricchezza dei doni ricevuti.

Tutti operino in stretta solidarietà tra loro, nel rispetto dei ruoli di ciascuno. Diano il meglio di sé, facendosi tutto a tutti per guadagnare il maggior numero alla carità.

chierici e fratelli

76 *L'Istituto realizza la missione nelle province in cui è suddiviso e, in primo luogo, nelle comunità locali, che mantengano sempre la viva consapevolezza di essere centri attivi di carità evangelica.*

Perché la missione fosse servita con più ampia varietà di doni, il Fondatore ha voluto una Congregazione formata di Chierici e di Fratelli.

I sacerdoti e i diaconi ai compiti della vocazione religiosa associano quelli propri dell'Ordine sacro. Sono disponibili perciò a tutti i servizi che sono necessari per attuare il progetto dell'Istituto, permeando di spirito sacerdotale ogni loro attività;

in particolare vi apportano il ministero della Parola, della guida pastorale e dell'azione sacramentale. Nel Fondatore hanno l'esemplare per vivere la carità misericordiosa di Gesù buon Pastore.

I Fratelli, come religiosi laici, offrono alla missione la loro capacità, esperienza e professionalità, tutto animando di testimonianza evangelica. Si fanno vicini ai poveri e li servono secondo lo stile del buon Samaritano; predispongono i cuori ad accogliere l'azione santificatrice del ministero sacerdotale; con la vita santa edificano la Chiesa e lodano il Signore.

con la Famiglia guanelliana

77 Insieme a noi, impegnati nella medesima missione, il Signore *ha chiamato le Figlie di S. Maria della Provvidenza e, in diverse forme, i Cooperatori guanelliani e gli Associati.*

Verso le Figlie di S. Maria della Provvidenza coltiviamo dialogo fraterno e collaborazione con quello spirito di unità che il Fondatore voleva aleggiare tra i due Istituti.

Siamo disponibili a condividere iniziative di studio di formazione, di attività apostoliche, rimanendo salva la reciproca autonomia di governo e di amministrazione dei beni temporali.

Nei Cooperatori *e negli Associati* riconosciamo la grazia di una specifica vocazione, che ci spinge a camminare e operare insieme. Li incoraggiamo ad amare i poveri, a collaborare con l'Istituto, e li aiutiamo a nutrire di spiritualità guanelliana la loro dedizione, nel vicendevole rispetto della propria normativa.

e con altri collaboratori

78 Spesso si associano a noi altre persone, desiderose di condividere i nostri progetti di bene: benefattori, ex-allievi, amici, volontari. Il loro apporto è prezioso: per noi è dono di Provvidenza, per loro stessi è grazia di partecipazione al Regno della carità.

Specialmente valida riteniamo la cooperazione che ci offrono i familiari dei nostri destinatari.

Con quelli che per ragioni di lavoro prendono parte direttamente alle nostre attività non ci limitiamo a stabilire rapporti di giustizia e di reciproco rispetto, ma cerchiamo un'efficace intesa nel realizzare gli scopi della Casa secondo lo spirito dell'Istituto.

A quanti il Signore ci affianca, per il soccorso ai poveri, offriamo la possibilità di conoscere e vivere il messaggio guanelliano *partecipando al Movimento Laicale Guanelliano (MLG) che anima e coordina il laicato guanelliano.*

con la guida della Ratio

85 bis *Il processo formativo dei Servi della Carità trova nella Ratio Formationis una guida sicura e pratica, che indica principi, criteri operativi, dinamismi pedagogici e norme a cui ispirarsi.*

Ognuno di noi, mentre assume l'esperienza formativa lungo tutte le stagioni della propria esistenza, vi attinge gli elementi essenziali per crescere nell'identità carismatica e nell'appartenenza alla Congregazione.

I formatori vi trovano orientamenti sistematici per concretizzare l'azione formativa, nelle diverse tappe che il candidato deve percorrere e nei diversi contesti culturali in cui vive.

composizione

115 Al capitolo generale partecipano di diritto:

- il superiore generale
- i consiglieri generali
- l'ultimo superiore generale emerito
- l'economista e il segretario generale
- i superiori delle province e delle vice-province.
- *i superiori di delegazione secondo il diritto proprio.*

Vi partecipano per elezione, a norma dei regolamenti generali:

- i delegati delle province e vice-province

Vi partecipano per invito:

- i confratelli, non più di 3, invitati, con diritto di voce attiva e passiva, dal superiore generale.

Il numero dei membri eletti deve essere maggiore di quello dei partecipanti per diritto e per invito.

composizione

127 Al capitolo provinciale partecipano per diritto:

- il superiore provinciale
- i suoi consiglieri
- l'ultimo superiore provinciale emerito
- l'economista e il segretario provinciale

- il superiore di Delegazione dipendente dalla Provincia

- i superiori delle case con il numero di confratelli fissato dai regolamenti generali e provinciali.

- partecipano per elezione o per invito secondo le norme dei medesimi regolamenti:

- i delegati delle comunità locali;

- i confratelli, non più di tre, invitati con diritto di voce attiva e passiva dal superiore provinciale.

Il numero dei delegati deve essere superiore a quello dei partecipanti per diritto e per invito.

ufficio e nomina

139 Alla comunità locale presiede un superiore quale principale responsabile della vita religiosa, del compimento della missione e dell'amministrazione dei beni.

Egli ha autorità propria e ordinaria e governa a norma delle costituzioni e dei regolamenti in collaborazione con i suoi consiglieri e in comunione con il governo provinciale e generale.

Deve essere sacerdote, professore di voti perpetui da almeno tre anni; viene nominato dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio e l'approvazione del superiore generale, previa opportuna consultazione tra i membri della provincia.

Dura in carica tre anni e può essere riconfermato per il periodo determinato dalla nostra normativa.

Quando lo richiedessero motivi di complessità o di efficacia dell'azione apostolica, il Superiore provinciale e il suo consiglio può nomi-

nare un religioso o un laico preparato alla direzione di particolari ambiti di un'opera o ad altre mansioni significative, fatta salva la responsabilità ultima degli orientamenti e delle decisioni del superiore locale e suo consiglio.

facoltà e compiti

141 In ogni comunità vi è un consiglio locale composto dal superiore e da un numero di confratelli che potrà variare secondo le esigenze della casa: nelle piccole comunità tutti i professi di voti perpetui costituiscono il consiglio locale; in quelle di almeno cinque membri i consiglieri vengono nominati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio.

I consiglieri cooperano con il superiore locale nel governo e nell'animazione della comunità, specialmente con il loro consiglio e voto.

Il primo consigliere è vicario del superiore e il suo più immediato collaboratore: con podestà ordinaria vicaria lo sostituisce quando è impedito o assente o ne riceve incarico speciale, o quando l'ufficio del superiore rimane vacante. Deve essere perciò sacerdote, professo di voti perpetui.

Il numero, le modalità di designazione e l'ambito delle facoltà dei consiglieri sono fissati dai regolamenti.

Il Consiglio locale con l'approvazione del Superiore provinciale e suo Consiglio può aprirsi all'apporto dei laici, nelle forme che si ritengono necessarie o utili al compimento della missione della casa.

uffici e incarichi

142 Perché le molteplici mansioni *nella casa* si sviluppino con efficacia, usufruendo della varietà dei doni personali dei confratelli *e dei collaboratori laici*, i regolamenti prevedono diversi uffici e incarichi, *secondo la natura della casa*.

L'amministrazione dei beni è ordinariamente affidata all'economista locale, *che può essere religioso o laico*.

Questo compito è esercitato in dipendenza dal superiore locale e il suo consiglio e nel rispetto del diritto universale e particolare.

Nel caso di un economista laico, l'amministrazione dei beni propri della comunità religiosa, convenientemente separata dall'economia dell'attività, sarà affidata alla responsabilità di un confratello.

Amministratori e amministrazione

146 Primo responsabile dell'amministrazione dei beni a livello generale, provinciale e locale, è il legittimo superiore; egli tuttavia abitualmente non ne ha l'esercizio.

Al livello generale e provinciale essa è affidata ad un confratello esperto che può essere coadiuvato da personale laico, la cui nomina è di competenza del rispettivo superiore.

Gli economisti, a tutti i livelli, amministrano i beni sotto la direzione e il controllo dei rispettivi superiori e consigli, in conformità alle disposizioni canoniche e del nostro diritto e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi.

Le spese e gli atti giuridici di ordinaria amministrazione sono validamente posti, sia dai superiori come dagli economi, nei limiti del loro ufficio.

Gli atti di amministrazione straordinaria devono avere per la validità il consenso scritto dell'autorità competente.

Il religioso *o il laico* che contraggono debiti o altri oneri finanziari senza la legittima autorizzazione scritta, *ne sono personalmente responsabili* davanti alla Congregazione, alla Chiesa e all'autorità civile.